

Intervista all'Ente Idrico Campano

- Potete spiegarci di cosa si occupa e quali sono le attività dell'Ente Idrico Campano?**

È un ente previsto da una legge nazionale nel 94, si occupa del ciclo integrale delle acque, che parte dalla captazione dell'acqua potabile delle sorgenti fino all'arrivo delle acque potabili verso le case, e dalla raccolta delle acque reflue delle abitazioni fino agli impianti di depurazione e dopo averle depurate alla riemissione in ambiente. L'ente è responsabile della pianificazione degli interventi del servizio integrato idrico campano che è composto da un presidente, da un direttore, da un comitato, a sua volta, composto da 20 rappresentanti dei 7 distretti della Campania. Ogni distretto ha un suo consiglio composto da trenta elementi. Ogni consiglio, di distretto, in base alla popolazione elegge i membri all'interno del consiglio, i quali si prendono cura di tutte le infrastrutture idriche che abbiamo in Campania e i loro interventi nel trentennale valgono 12 miliardi di euro.

l'acquedotto costruito in antichità a Napoli è servito anche ad eliminare malattie gravi come la peste e il colera e per garantire alla Campania un'igiene ambientale.

Cellole ha ottenuto la bandiera blu, un grande risultato, perché l'area sembrava abbandonata ed ora sta rifiorendo.

- Potete fornire dei dettagli sul processo di depurazione, come dallo scarico di acque reflue poi si passa allo scarico in mare, cosa si potrebbe migliorare soprattutto in quella zona?

L'ente idrico campano programma una serie di investimenti per consentire che l'acqua che noi scarichiamo dalle abitazioni poi possa attraversa la rete fognaria, arrivare all'impianto di depurazione e essere pulita attraverso un processo tipico batteriologico, così da togliere tutte le impurità e le sostanze che sono dannose per poi rimetterla nell'ambiente. La depurazione fa esattamente questo, ci preoccupiamo che vengano realizzati investimenti tali da garantire il corretto funzionamento degli impianti di depurazione. Le reti fognarie del comune di Parete e dei paesi dell'agro aversano, arrivano all'impianto di depurazione che si trova a Villa Literno e buon funzionamento di quell'impianto concorre all'acqua di buona qualità del Litorale Domitio. Un grande intervento è stato quello della bandiera blu che attraverso la regione Campania che ha seguito questo intervento, sono state realizzate reti fognarie che consentono di poter scaricare a mare acque pulite.

- Quali sono i problemi principali che ci sono nel Litorale Domitio e come mai alcuni dei comuni non hanno ancora ottenuto la bandiera blu?

Il percorso per ottenere la Bandiera Blu è lungo e complesso, in cui l'ente idrico campano non ha una diretta competenza perché riguarda l'analisi delle acque di balneazione (competenza ARPAC).

- Sono stati realizzati degli interventi ai depuratori del Litorale Domitio?

Attualmente è previsto un importante intervento a Mondragone della realizzazione di un nuovo impianto di depurazione che renderà ancora di più balneabile l'area in quel territorio, gli impianti nell'area di Cellole e Sessa sono soggetti a una serie di interventi di investimenti di miglioramento sia nella parte fognaria, sia nella parte di depurazione. Cellole e Sessa sono ancora soggette alla procedura di infrazione comunitaria per le acque reflue, sono già stati programmati tutti gli interventi per l'eliminazione per questa procedura di infrazione e la completa riabilitazione, dal punto di vista igienico-salutare, di quel territorio.

Intervista a Mario Grimaldi presidente Riserva Naturale Foce Volturno

- Qual è la situazione attuale degli scarichi nel tratto della foce del Volturno e quali sono le principali criticità?**

Le principali criticità che affrontiamo su questo tratto sono gli scarichi che vengono prodotti a monti , paghiamo uno scotto importante con gli scarichi abusivi , soprattutto delle attività industriali che sversano nel fiume Volturno. Attualmente la situazione rispetto al passato, essendoci un'attenzione maggiore, è meno problematica rispetto a prima.

- Gli interventi finanziati con fondi FESR hanno contribuito alla riduzione dell'inquinamento delle acque?**

Assolutamente sì, in questi 10 anni di governo regionale c'è stata una grande sensibilità sul tema ambientale e un grande intervento dal punto di vista finanziario per quanto attiene gli interventi strutturali ma anche quelli che hanno portato ad avere la bandiera blu a questo territorio. Ci sono stati interventi di riqualificazione ambientale di quest'area che ha contribuito in un ripopolamento degli alberi, ma anche un finanziamento di 30 milioni sui regi lagni. C'è un'attenzione da parte della regione Campania degli investimenti massicci per contribuire alla riqualificazione di quest'area.

- Esistono sistemi di monitoraggio periodico sugli scarichi abusivi o irregolari?

Sì, il monitoraggio avviene periodicamente da parte dell'ARPAC, costantemente preleva dei campioni che poi vengono valutati, in base alla loro criticità si manifesta l'attività da farsi, in questi ultimi anni si è contribuito molto al risanamento delle acque (avendo la bandiera blu vuol dire che l'acqua è pulita).

- In che modo si concilia la tutela dell'area protetta con la pressione urbana e turistica del territorio circostante?

In questo territorio la pressione turistica avviene principalmente nel periodo estivo, nel periodo invernale la tutela dell'area è più relativa ai cittadini attivi di questi territori, bisognerebbe sensibilizzare maggiormente chi viene nel periodo estivo a non sporcare.

- Quali interventi strutturali o normativi ritiene ancora necessari per garantire una protezione efficace e duratura della foce?**

Abbiamo un tavolo tecnico con la regione Campania e anche con l'attuale Giunta regionale per proporre altri interventi e possibili finanziamenti per portare all'attenzione del governo l'ambizione di questi territori di rinascere e riqualificarsi.

Intervista a Mariarita De Lucia del team Lybairators

- Avete mai chiesto agli enti responsabili perché fosse stato scelto proprio quel territorio?**

Gli enti hanno dato risposte simili tra loro, cioè che qualche decennio fa il territorio era ben curato e con un elevato livello di turismo; negli ultimi anni la situazione è peggiorata.

- Quali sono state le principali difficoltà durante il monitoraggio civico?**

Abbiamo avuto difficoltà a capire perché non sono stati utilizzati i fondi disponibili, nonostante il progetto fosse iniziato da qualche mese.

- Avete riscontrato differenze tra ciò che era previsto dal progetto e la situazione reale sul territorio?

Sul territorio non hanno riscontrato alcun progresso.

Pasquale Marrandino sindaco di Castel Volturno

- Quali interventi finanziari con fondi FESR e PON sono stati realizzati nelle aree del progetto bandiera blu?

A Castel Volturno il progetto è stato misto, si è partito dal rifacimento di vecchie vie fognare e poi la realizzazione di nuovi impianti fognari in posti in cui non erano presenti, il rimodernamento di alcune stazioni di sollevamento

- In che modo il comune sta migliorando lo stato di avanzamento delle opere?

I lavori sono terminati da 4 anni, il comune sta beneficiando del rimodernamento degli impianti di pompaggio che fa scorrere l'acqua fino all'impianto principale di depurazione. Essendo un comune con una fragilità finanziaria è stata una grande novità avere questi miglioramenti e rimodernamenti.

- Ci sono stati dei miglioramenti completi nella qualità delle acque e nei servizi di balneazione?

Una grande parte dei liquami reflui provenienti dalle abitazioni, precedentemente gestiti tramite pozzi neri, è stata ora convogliata in modo da non finire più in mare. Nonostante il mare di Castel Volturno abbia subito negli ultimi anni l'impatto dei reflui che vi giungevano, stiamo riuscendo a far arrivare nei nostri mari acque più pulite grazie alla gestione dei nuovi afflussi.

- Quali criticità amministrative o tecniche sono emerse durante la realizzazione del progetto?

Il lavoro è stato molto complesso e invasivo anche per il tessuto urbano: molte strade sono state danneggiate e numerosi attraversamenti pedonali sono stati migliorati grazie alla presenza di cantieri particolarmente impattanti. Nel complesso, considerando il rapporto tra costi e benefici, l'intervento si è rivelato positivo.

- Quali strategie intende adottare l'amministrazione per garantire continuità nella manutenzione e negli interventi?

In provincia di Caserta la gestione del ciclo delle acque dovrebbe essere affidata a un unico gestore. Una legge regionale prevede che ogni provincia abbia un gestore unico responsabile di tutti gli impianti di depurazione, delle fognature e della distribuzione dell'acqua potabile. Attualmente circa il 70% dei comuni della provincia di Caserta gestisce questi servizi autonomamente, spesso con molte difficoltà; anche Castel Volturno e altri comuni si trovano in difficoltà finanziaria. La gestione su piccola scala comporta sfide maggiori rispetto a un gestore unico, che potrebbe operare con una visione più ampia e una gestione economica più efficiente. Cerchiamo di sfruttare al meglio quanto già realizzato, perché i benefici ci sono e vanno preservati. La manutenzione continua è fondamentale per quanto è stato già realizzato, e stiamo ampliando gradualmente il progetto Bandiera Blu aggiungendo interventi in zone non ancora coperte. Il nostro obiettivo finale è rendere Castel Volturno a impatto zero per quanto riguarda l'intero ciclo integrale delle acque, comprese le fognature e l'intercettazione degli scarichi.

- Il progetto 'Grande Progetto Bandiera Blu' è concluso, poiché dal portale Open Coesione si evince che la fine effettiva non è disponibile, nonostante la fine prevista fosse stata fissata per il 27/09/2019?

Quando e come è nata l'idea di mettere in pratica questo grande progetto?

L'idea di realizzare questo grande progetto è nata dal territorio, con un'iniziativa significativa anche a livello regionale.

Negli ultimi anni si è registrato un aumento del turismo nella zona, favorito anche da circostanze particolari: durante il periodo del Covid, le acque di Castel Volturno sono tornate cristalline, simili a come apparivano molti anni fa. Questo fenomeno ha segnato delle trasformazioni ecosistemiche importanti. È però importante sottolineare che acque torbide o poco chiare non sono necessariamente inquinate. Quel periodo ha rappresentato un momento storico di vanto, in cui la credibilità delle acque è stata ripristinata e tutti hanno prestato maggiore attenzione alla loro qualità. In estate, inoltre, le correnti marine favorivano l'allontanamento delle acque torbide.

La provincia di Caserta, e in particolare Castel Volturno e Mondragone, è fortemente penalizzata. Ad esempio, i Regi Lagni attraversano circa 70 comuni e spesso vi sono scarichi illegali che arrivano direttamente nella nostra area. Intercettare questa mole di reflui è praticamente impossibile. A breve procederò a denunciare i comuni limitrofi, perché Castel Volturno vive principalmente di turismo e subisce direttamente gli scarichi degli altri comuni, che finiscono nel mare locale senza depurazione.

L'intervento pubblico diventa quindi molto impegnativo: sistemare le fogne e convogliare le acque al depuratore ha comportato costi elevati. Nel 2016, la procura ha deciso di chiudere tutte le stazioni di isolamento, che sono vasche dove le acque reflue sedimentano: la parte sporca va al depuratore, mentre la parte pulita dovrebbe defluire naturalmente. Attualmente tutte le stazioni di isolamento a Castel Volturno sono chiuse e i costi di gestione rimangono elevati. I cittadini pagano la tariffa dell'acqua potabile e sono quindi penalizzati rispetto ad altri comuni, sia in termini economici sia in termini di sviluppo.

Per questo motivo, i progetti di gestione delle acque devono essere complementari e non limitati a un solo comune: se non sono estesi a tutta la rete territoriale, rischiano di non avere senso né efficacia.

Intervista a Legambiente

- Negli ultimi anni si è parlato del ritorno delle tartarughe marine sul litorale domizio: quali segnali concreti avete osservato?**

Negli ultimi anni Castel Volturno è stata letteralmente “invasa” dalle tartarughe marine, nel senso positivo del termine. La comunità locale è più che felice di vedere questi animali nuotare nei nostri mari e nidificare sulle nostre spiagge. Dal primo nido registrato nel 2001, fino al 2020, erano stati certificati solo due nidi. Grazie alla rete volontaria a sostegno dell’Acquario di Napoli, promossa dal Domiziano, i nidi sono cresciuti fino a diventare 120, facendo di questa spiaggia il principale sito di nidificazione dell’intero bacino del Mediterraneo occidentale.

-Il ritorno delle tartarughe può essere considerato un indicatore del miglioramento ambientale del territorio? Perché?

La presenza delle tartarughe è un segnale importante dei miglioramenti ambientali, anche se non è un indicatore diretto: non significa che dove ci sono tartarughe ci siano necessariamente nidi, ma è evidente che se le acque fossero costantemente sporche o le spiagge inadatte, non ci sarebbe una presenza così massiccia. Miglioramenti della qualità del mare e dell’ambiente sono dunque riflessi indiretti della loro presenza.

- Quali minacce persistono per la nidificazione (inquinamento, luci artificiali, disturbo antropico)?

Le principali minacce alle tartarughe derivano dai comportamenti errati degli esseri umani. Non effettuare la raccolta differenziata o abbandonare rifiuti per strada rappresenta un grave pericolo, perché le piogge trasportano questi rifiuti nei canali e poi in mare, dove possono essere ingeriti dagli animali marini, causando sofferenze e morte. Anche l'attività di pesca illegale, che non rispetta le regole, impatta gravemente sulle tartarughe. Per proteggere questi animali è necessario cambiare i comportamenti individuali e fare in modo che le istituzioni svolgano correttamente il loro ruolo.

- **I fondi FESR destinati alla riqualificazione del litorale stanno contribuendo indirettamente alla tutela della biodiversità?**

Sì, i fondi FESR della Comunità Europea per la rigenerazione naturale stanno producendo risultati straordinari. Ad esempio, sulla spiaggia di Baia Verde la pineta era morta, attaccata da un parassita. Grazie a questi fondi sono stati tagliati circa 90.000 pini morti e ripiantate nuove specie, più resistenti a eventuali attacchi futuri. Questo intervento ha trasformato un'area precedentemente degradata — con rifiuti abbandonati, persone senza dimora e tagli abusivi di legna — in un vero e proprio parco naturale mediterraneo.

-Quali ulteriori azioni sarebbero necessarie per proteggere stabilmente le aree di nidificazione?

Oltre ai fondi e alla manutenzione ambientale, è fondamentale promuovere comportamenti corretti tra i cittadini e contrastare le attività illegali, come la pesca non regolamentata e lo scarico di rifiuti. La protezione delle tartarughe richiede un impegno condiviso tra istituzioni e comunità locale, in modo che le aree di nidificazione possano essere tutelate in maniera stabile e duratura.

Intervista all'Assessore Giuseppe Ponticelli – Comune di Cellole

-Quali interventi concreti hanno permesso a Baia Domizia di ottenere la Bandiera Blu nel 2024?

Abbiamo coordinato tutte le iniziative dell'amministrazione per presentare la candidatura del nostro comune. Grazie a questo lavoro, nel 2024 Baia Domizia è diventata, per la prima volta, il primo comune della provincia di Caserta a ricevere la Bandiera Blu.

-In che modo i fondi FESR e POR hanno contribuito al raggiungimento degli standard richiesti per il riconoscimento?

La Bandiera Blu è il risultato del lavoro dell'amministrazione, che ha saputo ottimizzare le risorse e ottenere numerosi finanziamenti grazie alla capacità di intercettare fondi destinati al miglioramento della vita comune. Questi finanziamenti hanno permesso di realizzare interventi fondamentali per raggiungere questo grande traguardo.

- Quali parametri (qualità delle acque, depurazione, gestione rifiuti, accessibilità, sicurezza, educazione ambientale) sono stati determinanti per l'assegnazione?

I criteri della Bandiera Blu riguardano diversi aspetti della vita del territorio: gestione dei rifiuti, infrastrutture ricreative come parchi e aree sportive, iniziative culturali, educative e di inclusione sociale. Particolare attenzione è stata rivolta alle attività ambientali e Smart. Tutte queste iniziative sono state raccolte in un unico dossier dall'assessore delegato, che ha permesso al comune di raggiungere il punteggio necessario per ottenere la Bandiera Blu.

- Qual è stato il percorso amministrativo e tecnico che ha portato alla candidatura e poi al riconoscimento ufficiale?**

Non esiste un percorso standard: il risultato è frutto di passione, volontà e amore per la nostra terra. Abbiamo sempre sognato che Baia Domizia potesse ottenere questo riconoscimento, e oggi possiamo dire con orgoglio di essere l'amministrazione che, per la prima volta, ha portato il comune a diventare Bandiera Blu.

- Quali misure di monitoraggio e controllo sono attive oggi per garantire il mantenimento della Bandiera Blu negli anni successivi?**

Ottenere la Bandiera Blu è difficile, ma siamo riusciti a ottenerla e continueremo a riconfermarla anche per il 2026. La costante attenzione della macchina comunale e lo spirito di passione e collaborazione della comunità ci permettono di mantenere e valorizzare la qualità della nostra località negli anni.

Intervista a Marco Pacifico, Assessore di Mondragone

- Quali opere sono state finanziate nel Comune di Mondragone attraverso il progetto Bandiera Blu con fondi FESR e POR?

Per quanto riguarda il Comune di Mondragone, rientriamo nell'8.2 della Regione Campania. Le opere finanziate riguardano il miglioramento dell'intera città di Mondragone, in particolare del sistema fognario. Per quanto riguarda il lotto di Pescopagano, parliamo di un impianto fognario completamente nuovo: prima infatti non esisteva, mentre oggi la zona è stata riqualificata. Oltre al nuovo sistema fognario, grazie all'intervento della Regione Campania è stato realizzato anche il rifacimento del manto stradale. Prima c'erano veri e propri lotti di terreno, con abitazioni situate lungo strade sterrate; oggi invece queste aree sono completamente riqualificate. Se fate un giro nella località di Pescopagano e nella località di Levagnole potete notare il miglioramento del sistema stradale.

- Com'è monitorata la qualità delle acque marine e con quale frequenza?

La qualità delle acque marine viene monitorata dalla Regione Campania tramite l'ARPAC. Ogni tre mesi viene prodotto un bollettino e, da quanto risulta, la qualità delle acque è eccellente.

- Qual è il livello di coordinamento tra Mondragone e gli altri comuni del Litorale Domizio coinvolti nel progetto?

Ogni comune fa la propria parte. Noi siamo in contatto con la Regione Campania e con l'ARPAC; ogni comune effettua un proprio monitoraggio per qualificare il proprio sistema di balneazione.

- Sono stati registrati benefici economici o turistici legati al miglioramento ambientale?

Sicuramente sì. Oltre ai benefici economici, sono stati registrati anche benefici residenziali. Per quanto riguarda quelli economici, negli ultimi tempi abbiamo registrato uno sviluppo del turismo. A Mondragone, infatti, si stanno diffondendo numerose case vacanza, B&B e varie strutture ricettive. Questo è avvenuto negli ultimi anni e significa che il progetto Bandiera Blu, insieme ad altri progetti come il rifacimento dell'impianto fognario, ha portato dei benefici. Anche il Comune sta realizzando, tramite l'IDL, un importante finanziamento di 8 milioni di euro che riguarda l'intera città di Mondragone che non era interessata dal progetto Bandiera Blu. Il miglioramento della rete fognaria è sicuramente un'opera che non si nota immediatamente agli occhi dei cittadini, ma è molto importante per le infrastrutture perché aiuta a evitare allagamenti e disastri.

- Quali sono le principali sfide ancora aperte per il raggiungimento della Bandiera Blu?

Sicuramente l'intero Litorale Domizio dovrebbe rientrare nella Bandiera Blu. Oggi abbiamo solo un comune che possiede questo riconoscimento, ma anche noi ci stiamo attivando affinché Mondragone, attraverso i propri servizi, possa ottenerla. Questo porterebbe un miglioramento economico, perché la Bandiera Blu è come un marchio di qualità. Le nostre acque sono eccellenti, come ci dice l'ARPAC, e ottenere la Bandiera Blu ci permetterebbe di fare un salto di livello, così che anche Mondragone possa fregiarsi di questo riconoscimento.